

Mattarella svuota il decreto omnibus

Con la minaccia di negare la firma il Presidente della Repubblica chiede ed ottiene dal governo il taglio drastico delle misure di ogni genere con cui si era riempito il provvedimento sulla semplificazione



Il gioco della lotta e del Governo

di ARTURO DIACONALE

Matteo Salvini lo ha detto con estrema chiarezza. Non ci sarà crisi di governo neppure se i parlamentari del Movimento cinque stelle dovessero votare a favore del suo processo per la vicenda della nave Diciotti. È dunque avvisato chi spera che il rinvio a giudizio del Vice Presidente del Consiglio chiesto dai magistrati del Tribunale dei Ministri di Catania possa mandare all'aria l'esecutivo giallo-verde. Di crisi, almeno prima delle elezioni europee, non se ne parla. Per la semplice ragione che Lega e Movimento Cinque Stelle sono perfettamente d'accordo non solo nel proseguire nella gestione del po-

tere ma anche nel cercare di occupare tutti gli spazi politici possibili attuando il ruolo di partiti di governo che svolgono al tempo stesso anche quello dei partiti d'opposizione. Sulla questione dell'immigrazione, ad esempio, il compito di fare l'opposizione al governo viene svolto dall'ala ortodossa del movimento grillino, con Fico, Di Battista, Grillo, che attacca la Lega con l'obiettivo evidente di strappare i voti alla sinistra in declino e catturare quelli dell'elettorato cattolico allineato

sulle posizioni peroniste di Papa Bergoglio. Viceversa, sul tema della Tav, Tap ed infrastrutture varie, il compito di vestire i panni dell'opposizione viene coperto dalla Lega che contesta...

Continua a pagina 2



L'ideologia razzista e antisemita

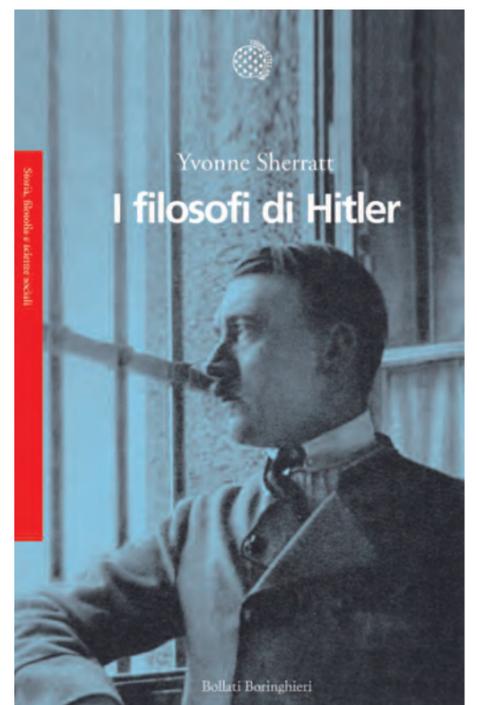
di PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

Per commemorare il "Giorno della Memoria" del 27 gennaio 2019 ho scelto di riportare l'eloquente risvolto di copertina di una formidabile opera della studiosa inglese Yvonne Sherratt, "I filosofi di Hitler", pubblicata nel 2013 da Bollati Boringhieri. Non solo perché è una penetrante sintesi del profilo morale ed intellettuale dei pensatori tedeschi scandagliati nel libro, ma anche perché rivela "come grandi intelligenze abbiano potuto cedere all'abiezione."

"Nel corso della storia l'infamia ha assunto molte forme, nessuna più spregevole, probabilmente, di quella incarnata dalla rispettabilità. È tuttavia con questa maschera che l'ideologia razzista e antisemita del nazismo poté imporsi, senza quasi trovare ostacoli, nelle università e nei centri di ricerca di tutta la Germania. Fu così che, mentre figure di spicco come Theodor Adorno, Max Horkheimer, Walter Benjamin, Ernst Cassirer, Hannah Arendt, Karl Löwith, Edmund Husserl, Kurt Huber e altri furono ridotti al silenzio o costretti all'esilio, filosofi eminenti come Martin Heidegger, Carl Schmitt, Alfred Rosenberg, Wilhelm Grau e Max Boehm contribuirono nel dare al nazi-

simo quella facciata di rispettabilità di cui aveva assoluta e radicale esigenza. Filosofi, scrittori, scienziati, storici, rafforzarono ideologicamente e politicamente il regime hitleriano, ne ispirarono e giustificarono le azioni. Fu anche grazie al loro zelante e talora incondizionato appoggio...

Continua a pagina 2



Salvini a processo, cui prodest?

di CRISTOFARO SOLA

Il Tribunale dei ministri del distretto di Corte d'appello di Catania ha chiesto al Senato l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'Interno Matteo Salvini, per l'accusa di sequestro di persona. I fatti contestati riguardano il braccio di ferro ingaggiato dal vicepremier per impedire lo sbarco, poi solo ritardato, nel porto di Catania degli immigrati recuperati in mare lo scorso 16 agosto dalla nave Diciotti della nostra Guardia Costiera.

Per i giudici il ministro, abusando delle funzioni amministrative, si è reso responsabile di "illegittima privazione della loro

libertà personale al di fuori dei casi consentiti dalla legge". Il Senato ha tempo sessanta giorni per pronunciarsi. Saranno due mesi di dolori perché la questione rilanciata da Catania scompagina la scena politica. In realtà, la vicenda si presenta come un caso paradigmatico di uso distorto della funzione giurisdizionale. Ciò che i magistrati vogliono processare non è un comportamento illecito di una persona ma un atto politico. Se fossimo in un

Paese serio neanche si dovrebbe discutere un caso del genere, ma siamo in Italia dove tutto è possibile, anche l'impossibile. Riguardo alla strategia difensiva...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Il gioco della lotta e del Governo

...il "fronte del no" grillino, puntando a svuotare gli elettorati degli alleati nelle regioni Forza Italia e Fratelli d'Italia.

Il gioco non è privo di rischi. Perché le diversità tra leghisti e pentastellati sono talmente tante e profonde che la continua divisione e confusione dei ruoli può facilmente provocare la scintilla destinata a far saltare la "santabarbara" del governo. Ma può anche durare a lungo. Non solo fino alle europee, anche dopo. Ed in questo caso per le forze che stanno fuori del recinto governativo la partita diventa sempre più difficile e la prospettiva di venire progressivamente fagocitate dalla Lega da un lato e dal Movimento Cinque Stelle dall'altro si fa sempre più concreta.

Chi spera che il gioco si rompa da solo s'illude. Ma per romperlo dall'esterno ci vuole grande fantasia. E questa, al momento, sembra mancare totalmente!

ARTURO DIACONALE

Salvini a processo, cui prodest?

...Matteo Salvini ha due opzioni.

La prima. Accettare di essere processato. In tal caso dovrebbe esplicitamente rinunciare all'immunità che la Costituzione garantisce "all'inquisito (che) abbia agito per la tutela di un interesse dello Stato costituzionalmente rilevante ovvero per il perseguimento di un preminente interesse pubblico nell'esercizio della funzione di governo". Potrebbe essere conveniente seguire tale strada perché gli assicurerebbe un'esplosione di consenso elettorale proprio nella fase che precede le urne delle europee. L'opinione pubblica vedrebbe la scelta di Salvini di farsi indagare e, presumibilmente processare, come l'atto estremo di un politico che ha fatto della coerenza la sua cifra di governo. Non molti, soprattutto nella fila del centrodestra, hanno compreso l'importanza del valore della coerenza in questo tempo storico. Non hanno compreso che a far salire o scendere il gradi-

mento nei sondaggi non è più l'appel mediatico o la capacità affabulativa del leader carismatico di turno ma il grado di affidabilità che questi dimostra nel mantenere la parola data agli elettori.

Di Salvini si potrà dire peste e corna, ma su una cosa tutti concordano: fa ciò che promette. Un tentativo di processarlo sarebbe interpretato come un attacco alla sua volontà di mantenere gli impegni presi, il che equivale a santificarlo in una campagna elettorale in pieno svolgimento. Ma questa strada ha una controindicazione: toglierebbe le castagne dal fuoco ai grillini. Il Movimento cinque stelle è il re travicello di questa vicenda. Per un verso votare a favore dell'autorizzazione a procedere sarebbe uno sconfessare l'azione del governo di cui i grillini sono magna pars. Mandare a giudizio Salvini verrebbe giudicato alla stregua di un voltafaccia non solo all'alleato di governo ma alla stessa linea politica che sorregge l'esecutivo, stampigliata nel famoso "Contratto". Per i grillini sarebbe auto-sfiduciarsi. E, come può stare in piedi un governo che non ha più la fiducia di se

stesso? L'inevitabile crisi istituzionale li coglierebbe nel momento di maggiore difficoltà perché, non essendo ancora riusciti a dispiegare gli effetti dei provvedimenti-bandiera varati, rischierebbero una gravissima *débâcle* in sede di passaggio elettorale.

La seconda. Salvini può affidarsi alla decisione del Senato, non prima di aver rimarcato con un discorso alto pronunciato nell'Aula di Palazzo Madama e ascoltato da tutta la nazione la coerenza del suo comportamento rispetto al tentativo, preludio di un grave *vulnus* democratico, di una parte del potere giudiziario di surrogare le minoranze partitiche nel ruolo di opposizione al governo in carica e alla maggioranza parlamentare che lo sostiene.

La volontà di resistere all'attacco dei magistrati catanesi porrebbe in grave imbarazzo i grillini, costretti a scegliere se difendere il proprio operato di governo difendendo Salvini o se, al contrario, far prevalere l'otusa logica di subordinazione della politica al potere dei giudici, iscritta nel loro Dna giustizialista. La norma costituzionale prevede che a decidere sia il ramo del Parlamento d'appartenenza dell'inquisito a maggioranza assoluta dei suoi membri. Ora, pallottoliere alla mano, Salvini può contare sui voti della Lega oltre a quelli di Forza Italia e Fratelli d'Italia che si sono prontamente pronunciati per il no. Si tratta di 137 voti ai quali si potrebbe aggiungere una parte dei senatori del gruppo misto. Il che porterebbe la pattuglia dei contrari ad un numero vicino alla maggioranza assoluta.

L'arroccamento di Salvini agiterebbe le acque anche nel Partito democratico, dove una quota di sedicenti garantisti, vicini all'ex segretario Matteo Renzi, potrebbe sfruttare l'occasione dell'ordalia sul capo leghista per mandare un messaggio ostile al segretario del Partito che sarà eletto proprio in concomitanza con l'epilogo dell'iter parlamentare dell'autorizzazione a procedere. Soprattutto se a vincere il congresso del Pd sarà l'anti-renziano Nicola Zingaretti. Comunque vada, a Salvini, vittima illustre, questa brutta invasione di campo della magistratura ha già prodotto un risultato. Infatti, Luigi Di Maio, già "commissariato" dall'ingombrante Alessandro Di Battista, se si schiera con Salvini salva la poltrona di governo ma si vedrà crocifisso dall'ala sinistra del suo Movimento, che non aspetta altro per metterlo sulla graticola; se cede alle pressioni di votare per l'autorizzazione a procedere, dovrà prepararsi alla crisi di governo che segnerà la fine della sua carriera politica.

Comunque si muova, è messo male. La palla è in gioco. Rien ne va plus.

CRISTOFARO SOLA

L'ideologia razzista e antisemita

...che il nazismo poté attuare il suo programma criminale quasi per intero. Ma solo i documenti venuti alla luce nel corso degli anni, e alcune recenti e decisive scoperte, hanno rivelato l'enormità della loro infamia."

Il "Giorno della Memoria", per raggiungere appieno lo scopo essenziale di tenere viva la Shoah nel cuore e nel cervello degli individui, deve comprendere anche il ricordo delle cause culturali che la determinarono. L'avallo dell'intelligenza, infatti, non fu meno decisivo tra i motivi dell'affermazione del nazismo, della sua ideologia razzista e antisemita. Resta comunque il più stupefacente, trattandosi di ragionatori che sragionano. Permane il mistero di menti brillanti, coltivate in contesti civili, che abbracciano la barbarie: un mistero non spiegabile semplicisticamente con l'umana miseria, come provano gli altri intellettuali complici di altri abomini perpetrati da altri totalitarismi del XX Secolo.

PIETRO DI MUCCIO de QUATTRO

L'OPINIONE SRL



Servizi professionali specializzati
nella gestione di contenuti digitali,
gestione delle informazioni
e gestione documentale.
Realizzazione di piattaforme
informative dedicate per soluzioni
utili, semplici, innovative
e dai costi contenuti.

Sede legale: Via dei Gracchi, 151 00192 ROMA
Telefono: [+39] 06.83658666
E-mail: info@lopinione.srl

 L'opinione srl

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00